

Ebrei di Rodi. Eclissi di una comunità 1944 – 2024

La storia degli ebrei di Rodi, deportati quasi totalmente ad Auschwitz-Birkenau nel luglio del 1944: una storia italiana che parla di guerra e di fascismo, ma anche di comunità vibranti e multiculturali, raccontata nell'80° anniversario della deportazione.

La vicenda diventa protagonista al Memoriale della Shoah di Milano grazie a un'installazione: un percorso dedicato all'interno della visita, frutto di una ricerca storiografica sulla deportazione degli ebrei dai Possedimenti italiani dell'Egeo condotta dalla Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea – CDEC, accessibile nella sua interezza tramite portale web.

Apertura al pubblico: 10 maggio – 2 settembre 2024

Milano, 9 aprile 2024 - In occasione dell'**80° anniversario della deportazione degli Ebrei dai Possedimenti italiani dell'Egeo** avvenuta il 23 luglio 1944, la Fondazione CDEC, in collaborazione con la **Fondazione Memoriale della Shoah di Milano**, presenta un progetto di approfondimento storico e memoriale. L'iniziativa prevede due interventi complementari che si richiamano l'un l'altro: un'**installazione fisica interattiva** e un **portale web** contenente l'**elenco ragionato dei deportati** sotto forma di **Monumento interattivo** e uno **spazio di approfondimento** sulla deportazione dalle isole di Rodi e Co.

Chi è abituato a scoprire la storia della deportazione da Milano aggiungerà un tassello al grande mosaico che è la storia della Shoah. Il pubblico potrà quindi **unire l'esperienza immersiva, perfettamente in linea con la visita al Memoriale, all'approfondimento storico**, in un percorso che lega e tiene insieme conoscenza e impatto emotivo.

La storia degli ebrei di Rodi, in breve | La comunità ebraica del Dodecaneso era presente sulle isole da centinaia di anni. Integrata, vivace, radicata nel territorio e nelle sue tradizioni, un piccolo e coloratissimo mondo che fu interamente **spazzato via in un solo giorno**. Il 23 luglio 1944, tramite l'inganno, **più di 1.800 persone** furono arrestate, condotte al porto, caricate prima su navi e poi su treni merci e avviate al **campo di concentramento e sterminio di Auschwitz-Birkenau**. Si tratta del viaggio più lungo tra tutte le deportazioni europee.

"La Fondazione CDEC è fiera di essersi fatta promotrice di un'azione di ricerca e di ricordo degli ebrei di Rodi allora parte del Regno d'Italia, vittime dello stesso destino che colpì tanti ebrei italiani con lo sterminio nazifascista. Propone quindi al pubblico una ricerca approfondita e preziosa, destinata a durare nel tempo, oltre all'installazione ospitata al Memoriale." Giorgio Sacerdoti, Presidente Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea

"Il Memoriale propone un programma di mostre, esposizioni ed installazioni variegato, che spazia tra diversi temi. Questo progetto per noi rappresenta la possibilità di far conoscere al pubblico che ci frequenta una storia dimenticata dai più, ma che ha in sé molti elementi del fascismo: colonialismo, discriminazione e deportazione. Speriamo si aggiunga così un tassello nella consapevolezza su cosa furono quegli anni e sulle loro eredità" Roberto Jarach, Presidente Fondazione Memoriale della Shoah di Milano

La ricerca | Il progetto riprende e approfondisce la ricerca avviata dalla Fondazione CDEC alla fine degli anni Settanta sui **nomi dei deportati dai territori italiani**. Grazie all'incrocio tra documenti editi e inediti, la Fondazione CDEC è giunta a **nuovi e più precisi risultati**, sistematizzati e accessibili da chiunque. Attraverso l'installazione fisica e il portale web vengono presentati al pubblico i risultati di **una ricerca che la Fondazione CDEC prosegue da diversi anni sull'ebraismo rodiota**. Un'opportunità per dare rilievo e valorizzare **un segmento di storia italiana ancora poco noto**.

L'installazione e il percorso | Il Memoriale della Shoah di Milano è da anni frequentato assiduamente da un pubblico eterogeneo: in questa occasione la visita viene arricchita dalla scoperta di una vicenda che raccoglie molto di quello che fu il fascismo e la deportazione, ma che normalmente non viene studiato. Al tempo stesso racconta molto bene quello che accade quando scompare una comunità, un gruppo, e come viene colpita la rete sociale che lo circonda. L'installazione è **pensata in modo da evidenziare**, a colpo d'occhio e in maniera scenografica, **il numero imponente di persone deportate, il loro nome, la loro età e l'esiguo numero di sopravvissuti**. Il **pubblico** camminerà attraverso un percorso di elementi verticali sospesi, tanti quanti furono i deportati, e di lunghezza variabile in base all'età raggiunta al 23 luglio 1944, venendo coinvolto in prima persona. Realizzata in modo volutamente incompiuto, mira a sottolineare il valore simbolico del coinvolgimento del pubblico. Solo la partecipazione diretta del visitatore la renderà completa: **il ricordo e la conoscenza degli eventi storici non sono atti passivi, richiedono l'impegno, l'attivazione e il coinvolgimento diretti di ognuno di noi**. La visita sarà accompagnata da pannelli esplicativi e contenuti audiovisivi. Tramite l'uso di interviste inedite ai sopravvissuti realizzate dalla Fondazione CDEC, il visitatore ascolterà le **voci dei sopravvissuti**.

Il portale web | Il portale web verrà lanciato **giovedì 9 maggio alle 18.30**, in anteprima rispetto all'apertura pubblica dell'installazione fisica. Il **Monumento digitale** è composto dalle schede personali dedicate a ciascun deportato, corredate da fotografie, scritti e clip audio-video. Nel Monumento confluiscono i risultati della ricerca sui dati, che saranno ricercabili secondo criteri quali il genere, l'età, il luogo di arresto. A corredo vi saranno sezioni di **inquadramento storico** e del lavoro di ricerca svolto dal CDEC, oltre al progetto di **crowdsourcing** basato sui metodi della *public history*. Una seconda parte del portale, dedicata a **eventi particolari ed emblematici**

della vicenda rodiota, verrà resa pubblica il 23 luglio 2024, anniversario dell'inizio del lungo viaggio verso Auschwitz-Birkenau.

Public Program | L'opening istituzionale è previsto per **Giovedì 9 maggio, 18.30**, Durante l'evento interverrà anche Sami Modiano, ultimo sopravvissuto alla deportazione di Rodi in Italia in vita: sarà possibile seguire il programma online sui profili social del Memoriale e Fondazione CDEC. **Lunedì 27 maggio, 18.30**, momento a cura del **Nefesh Trio**, un **percorso musicale** lungo le tradizioni rodiote. Musiche di una comunità al centro del Mediterraneo, con influenze che vanno dal Maghreb all'Europa, passando per il Medio Oriente. Si aggiungeranno poi iniziative sulla storia e la cultura della comunità ebraica rodiota i cui programmi saranno a breve disponibili: la **cucina sefardita** sarà al centro di un appuntamento rivolto al pubblico, mentre per storici e ricercatori è previsto un **convegno internazionale** di studio.

Siamo grati a Ester Menascé Fintz per il lascito e a Samuele Menasce per il generoso contributo.

"Come storiche della Fondazione CDEC, che si rivolge a pubblici diversi, abbiamo elaborato un progetto composito e fruibile da ricercatori, discendenti e appassionati di storia. Abbiamo voluto un'installazione che prendesse forma con il pubblico che la anima, che stesse al passo con il dibattito sui linguaggi contemporanei della fruizione museale e della trasmissione di contenuti storici. Il visitatore sarà così accompagnato in un'esperienza di partecipazione civile, per conoscere più da vicino una storia italiana" Sara Buda, storica della Fondazione CDEC e curatrice del progetto

"Il progetto vuole essere, nello stesso tempo, la conclusione del lavoro di ricerca della Fondazione CDEC sulla deportazione ebraica dai Possedimenti italiani delle Isole egee e l'avvio di un approfondimento storico sulla Comunità ebraica di Rodi e Coo, nella prima metà del Novecento. Attraverso un processo di Public History istituzioni e singoli individui potranno contribuire ad accrescere il portale dedicato e l'archivio della Fondazione con ulteriori contenuti documentali, fotografici, audiovisivi." Daniela Scala, storica della fotografia della Fondazione CDEC e curatrice del progetto.

Curatrici: Sara Buda | Daniela Scala
Consulente storica: Liliana Picciotto
Art director: Sara Radice
Ufficio stampa: Talia Bidussa, Jasmine Ferrario Sardi
Ufficio eventi: Matteo Lenuzza
Responsabile allestimento: Stefano Fais
Web Master: Fabio Sturaro

La ricerca dei nomi dei deportati è a cura di Liliana Picciotto con la collaborazione di Alberta Bezzan

L'installazione, esposta dal 10 maggio al 2 settembre presso il Memoriale della Shoah di Milano, in Piazza Edmond J. Safra 1, è gratuita per i visitatori del Memoriale, aperto dal lunedì alla domenica dalle 10.00 alle 16.00 (venerdì chiuso). Ad agosto gli orari potrebbero subire una variazione, controllare il sito memorialeshoah.it

Un progetto:



In collaborazione con:

